

Martedì 10 luglio 2018

IL FESTIVAL Secondo appuntamento al Casalini's Garden

Pioggia sì, ma di applausi e il jazz batte il maltempo

L'omaggio di Zoe Pia (e del suo quartetto) al cantautore Andrea Parodi poi, dopo un breve acquazzone, spazio al Barga Ensemble con la Jensen

ROVIGO - Non è bastato un breve piovasco estivo a rovinare il secondo appuntamento di Jazz Nights at Casalini's Garden, il festival estivo organizzato da RovigoBanca in collaborazione con il dipartimento jazz del conservatorio Venezia.

Le gocce di pioggia sono arrivate per fortuna solo quando Zoe Pia stava per iniziare l'ultimo pezzo in programma, "Camineras", omaggio allo scomparso cantautore Andrea Parodi. Il set aveva proposto alcuni dei brani che compongono "Shardana", suo primo album da leader, che in ormai due anni ha raccolto larghi consensi, non solo in Italia, per aver saputo mescolare sapiente-

mente la tradizione della Sardegna, sua terra d'origine, con la ricerca contemporanea e l'elettronica, prendendo spunto dai suoi studi classici e dall'improvvisazione jazzistica, che ha affinato a Rovigo sotto la guida di Marco Tamburini.

Il quartetto di Zoe Pia, nato proprio all'interno del conservatorio Venezia, è completato da Roberto De Nittis (piano e tastiere), Glauco Benedetti (tuba), Sebastian Mannutza (violino e batteria). Molto apprezzata dal pubblico che ha gremito il giardino di palazzo Casalini, la performance della clarinetista sarda - che in questo contesto suona anche le launeddas, tipico strumento

autoctono di canna - ha tratto giovamento dall'utilizzo della "soundscapes composition", tecnica che ha reso più semplice raccontare in musica le energie nascoste nella tomba dei giganti di "Sa Dom 'e S'Orcu", personaggi misteriosi come "S'Accabadora", la sentita tradizione processionale di Mogoro, o la storia del misterioso e antico popolo dei Shardana, brano che ha dato anche il titolo all'album. La pioggia, che ha interrotto anzitempo gli interessanti impasti timbrici proposti da Shardana, è durata soltanto una decina di minuti, non impedendo così al Barga Jazz Ensemble diretto da Massimo Morganti, con solista

ospite la trombettista canadese Ingrid Jensen, di portare a termine l'avvincente e riuscita esecuzione della "Little Sweet Suite", inedita composizione ad ampio respiro, suddivisa in sei parti. La suite, lavoro di abbagliante bellezza e sin qui mai registrato, ha anche consentito di ammirare le qualità dell'ensemble allestito per l'occasione dal festival toscano di Barga, che ha affiancato alla Jensen un tenoretto composto da Marta Raviglia (voce), Andrea Guzzolletti e Mirco Rubegni (flicorni), Nico Gori, Alessandro Rizzardi e Rossano Emili (sassofoni), Stefano Onorati (pianoforte), Paolo Ghetti (contrabbasso), Stefano Pao-



Dal Canada Ingrid Jensen sul palco di palazzo Casalini

lini (batteria). Gli applausi convinti e calorosi del pubblico hanno decretato il pieno successo della serata ma non sono riusciti ad ottenere, causa l'ora tarda, il consueto bis finale. Dopo questa emozionante serata tutta al femminile, il palco del Casalini ospiterà venerdì il gruppo forse più atteso della rassegna, il po-

polare trio americano dei Bad Plus, con Dave King (batteria), Reid Anderson (contrabbasso), ed Orrin Evans (pianista) che da gennaio, dopo quasi vent'anni, ha preso il posto di Ethan Iverson. Prima di loro suonerà il Tool-J 4, giovane quartetto vincitore del Premio Marco Tamburini 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA